

La vecchiaia è un dono

Durante un ritiro offerto a un gruppo di anziani, appartenenti a diversi ordini religiosi, prima di cominciare la meditazione feci due chiacchiere con l'uno e con l'altro. Le più frequenti, brevi ma rilevanti espressioni che potei cogliere erano queste:

«Ormai sono vecchio».

«Non sono più capace di far niente».

«Mi sento buttare via».

Ritenni talmente importante rispondere a queste sollecitazioni e sollevare un clima così povero di speranza che cambiai argomento di conversazione. Alle tre sollecitazioni diedi queste tre spontanee risposte che hanno ridonato una gioiosa serenità.

«Sono vecchio». Nella vita del cristiano non c'è età. Non c'è una vita cristiana giovane e una vec-

chia. È veramente vecchio, se non morto, anche il giovane che non sa amare. È veramente vivo e giovane anche il vecchio che invece sa amare. Chi ama ha l'età di Dio, eternamente giovane perché è «amore».

«Non sono più capace di far niente». Cosa significa fare o non fare? Chi è che fa, chi è che non fa? Nella vita fa di più chi ama di più; fa tutto chi esprime tutta la sua operosità nello stare nella volontà di Dio. Gesù, per arrivare a tutti e fare tutto, si è fermato in croce.

«Mi sento buttare via». È la stessa sensazione provata da Gesù in croce, quando ha gridato l'abbandono del Padre. Ma è necessario ricordarsi in questi momenti che chi ci butta via, non sa (ma noi lo dobbiamo sapere) che ci butta proprio fra le braccia di Papà.

«Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito».